



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

29 Settembre 2011

ARGOMENTI:

- La crisi arriva anche al Coni: "Lo sport prova a tagliare le poltrone"
- Crisi: anche l'editoria ne subisce le conseguenze, attacco alle testate no-profit; ulteriori tagli alla scuola
- Scommesse nel calcio: Platini propone il codice penale
- "Oggi in piazza contro il bavaglio" a Roma
- "Vogliamo zero", la nuova campagna dell'Unicef per ridurre la mortalità infantile
- Uisp Bologna: "PasseggiAMO per Santo Stefano"

La stangata fa cambiare il Coni lo sport prova a tagliare poltrone

Il governo chiude il rubinetto, via province e consiglieri federali

FULVIO BIANCHI

ROMA

Oggi sul tavolo della Giunta Coni, e domani su quello del Consiglio Nazionale, arriva una piccola rivoluzione per chi gestisce lo sport in Italia. «Più impegno nell'area tecnica sportiva e meno burocrazia, meno apparato»: questo lo slogan che ha portato il presidente Gianni Petrucci e il segretario generale Raffaele Pagnozzi a studiare un percorso per tagliare i comitati provinciali del Coni e quelli delle principali Federazioni, ridurre i consiglieri federali (massimo 10, più il presidente), abbattendo non solo i costi ma anche piccoli e grandi centri di potere locali. La "manovra" che si appresta a varare il Foro Italico (contenuta in un documento di 14 pagine, «Lo sport italiano verso il 2020, trasfor-

Petrucci si aspetta una botta da 50-60 mln e vara la sua manovra: risparmi per 30 milioni

mare gli ostacoli in opportunità») è una sorta di autoriforma, ma è anche una mossa per anticipare la stangata del governo: il Coni riceve per legge 470 milioni di finanziamento "automatico", ma già quest'anno la cifra si è asciugata per arrivare a 430. Ora il rischio, reale, è un taglio che varia dai 50 ai 100 milioni, anche se Petrucci spera (forse per qualche promessa) che la decurtazione possa fermarsi ai 50 milioni. Non verrà toccata l'attività delle federazioni con possibilità di vincere medaglie a Londra 2012. «Ma bisogna farci trovare preparati al taglio, la struttura del Coni non può più essere quella

di Onesti», ha spiegato Petrucci non solo ai suoi vicepresidenti (Agabio e Pancalli), ma anche ad alcuni presidenti di Federazione importanti come calcio, ciclismo, atletica.

Ecco quindi il piano: nel giro di 12-15 mesi si punta a risparmiare 30 milioni di euro chiudendo i comitati provinciali, e passando quindi l'organizzazione periferica

ai Comitati regionali. I consiglieri provinciali che perderebbero il loro potere sono 1.000, non pochi. Verranno anche dismesse molte sedi, anche prestigiose e il Coni emanerà linee direttive per far sì che anche le federazioni chiudano le proprie sedi provinciali. Consistente anche il taglio delle poltrone dei consiglieri federali: verranno più che dimezzate. I Paralimpi-

ci, ora, hanno 33 consiglieri, la vela 26, la pesca 18. Dovranno tutti scendere a 10. In 227 salteranno. Così come 90 revisori dei conti (che percepiscono consistenti gettoni di presenza) andranno a casa.

Per l'attuazione del piano, che andrà a regime nel prossimo quadriennio olimpico, Pagnozzi sta preparando un'assemblea straordinaria per le modifiche statutarie.

I presidenti di Federazione avranno poteri decisionali assoluti (non più condizionati dal vaglio dei loro consigli) nell'area tecnica, scegliendo da soli i ct. Nel riordino sono previste anche le quote rosa: 30% di donne negli organi territoriali del Coni e delle Federazioni. Un ruolo più presente e attivo per gli Enti di promozione e un risparmio di circa 10 milioni di euro con

la "riduzione dei costi gestionali" e il contenimento degli straordinari. Per lo sport è sicuramente qualcosa di epocale, che va a frantumare situazioni di potere consolidate negli anni: esce fossero i ribellioni? Petrucci non si scompone. «Pazienza». E' pronto allo "guerra delle poltrone". Convinto che non ci sia alternativa, in tempi di crisi.

la Repubblica

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 2011

Il piano

Comitati addio

Il Coni chiuderà i suoi comitati provinciali. Le loro funzioni saranno trasferite a quelli regionali. Le sedi saranno dismesse

Meno dirigenti

Le federazioni sportive potranno avere fino a 10 consiglieri oltre al presidente. Oggi alcune ne hanno oltre 30, la vela ne ha 26

Più donne

Nel piano di "autoriforma" prevista la soglia minima del 30% di donne negli organi territoriali del Coni e delle federazioni

Il Coni

fa la cura dimagrante

RUGGIERO PALOMBO

Il Governo impiega tre mesi di tira e molla per impostare la manovra economica? Et voilà, la premiata ditta Petrucci & Pagnozzi vara quella dello sport italiano in sole 48 ore. Un'«auto-riforma», come la chiama il Coni con un pizzico di compiaciuta civetteria, che oggi la Giunta e domani il Consiglio Nazionale benediranno (magari con qualche mugugno) nei contenuti operativi, destinata ad andare a regime con la scadenza del quadriennio olimpico, nel 2013. Il tutto nel segno della più assoluta austerità. La crisi economica, e soprattutto la consapevolezza che anche sui finanziamenti allo sport è in arrivo la scure del Governo, hanno indotto presidente e segretario generale del Coni (che sono anche presidente e a.d. di Coni Servizi) a giocare d'anticipo. Un modo di fare bella figura e di guardare lontano a costo zero, o meglio al costo (o a parte di esso) che il Coni sarà costretto comunque a rispettare una volta varate le disposizioni di Palazzo Chigi.

Tagli «Tira una brutta aria. Non sappiamo che cosa ci aspetta di preciso, dai 50 ai 100 milioni in meno tutto è possibile. D'altra parte, se come sembra i tagli dello Stato dovessero arrivare fino ai 10 miliardi di euro, anche lo sport deve fare la sua parte...» Petrucci è realista. Anche nel ricordare che gli attuali 470 milioni annui di finanziamento sono più virtuali che reali, visto che 40 sono da due anni già «indi-

sponibili» in base alla legge Tremonti (nel 2010 se ne recuperarono poi 16, nel 2011 niente).

Risparmi La manovra Coni, regista Pagnozzi, è da complessivi 25/30 milioni di euro. La voce risparmi prevede tagli tra 17,5/19 milioni. Al centro di essa ci sono due cose: l'abolizione dei Comitati Provinciali, i cui presidenti confluiranno nei comitati Regionali, e la cura dimagrante per Consigli fe-

derali (massimo dieci componenti salvo minideroghe) e Collegi dei Revisori dei Conti (massimo tre componenti) delle Federazioni. Un taglio di un migliaio di consiglieri

provinciali, 197 consiglieri federali (227 con le discipline associate), 90 revisori dei conti. Tutto salvaguardando, al netto degli esodi concordati e incentivati, il personale dipendente. Non saranno rose e fiori, si leveranno le consuete grida di dolore, ma rispetto ai tagli mancati della politica (meglio, della casta), questi della politica sportiva rappresentano un bel segnale.

Ricavi e Bilancio I ricavi Coni extra finanziamento dello Stato sono oggi di circa 40 milioni l'anno. Il Coni stima, forse un po' ottimisticamente, di poterne generare un'altra decina. Ma merita credito: dal 2003 ad oggi il debito di Coni Servizi è sceso da 400 a poco più di 100 milioni di euro, il personale Coni-Federazioni s'è dimezzato (2615 unità allora, 1375 oggi), e nel 2011 c'è scappato pure il dividendo (800mila euro) per il ministero dell'Economia, che di Coni servizi è il «proprietario».

Medaglie Questa è l'unica contabilità ad altissimo rischio: «Le 30 medaglie a Londra 2012 diventano un'impresa. Un po' perché la concorrenza diventa sempre più esasperata, un po' perché non sappiamo ancora di quanti soldi potremo davvero disporre...» Pagnozzi è ragionevolmente preoccupato. La speranza, che forse è già un accordo preso negli incontri più o meno riservati con Gianni Letta, è che i tagli del Governo siano spalmati sul triennio con un occhio di riguardo per l'anno olimpico, che verrebbe in parte risparmiato dalla scure. Basterà?

Editoria, niente riforma. Solo tagli

Il governo rinuncia «una rivoluzione» ma non dà sicurezza sulle risorse. E la Federazione degli editori cavalca la crisi per muovere un attacco alle testate no-profit, alle cooperative e politiche

Una rivoluzione per l'editoria entro i prossimi 45 giorni». L'assicura il sottosegretario con delega all'Editoria, Paolo Bonaiuti che archiviando ogni ipotesi di riforma, lancia il suo annuncio intervenendo all'assemblea generale della stampa cooperativa, no profit, di idee e politica promossa da Mediacoop, Fnsi, il Comitato per la libertà d'informazione, la Federazione Italiana dei settimanali cattolici tenutasi ieri in una affollatissima sala del Mappamondo alla Camera dei Deputati. Non rassicura Bonaiuti. Conferma per l'anno in corso il 90 per cento degli stanziamenti, ma non è in grado di garantire la copertura per il futuro. «Ci troviamo in una crisi che impone risparmi. Parlare di riforma dell'editoria non ha senso - scandisce -. Occorre invece una piccola rivoluzione in tempi brevi». Quelli che preannuncia sono ulteriori tagli alla platea degli aventi diritto. Raccolge la sollecitazione per criteri più severi per i contributi, legati alle vendite e alla occupazione regolare. Dalla prossima settimana annuncia la riapertura del tavolo di confronto con tutti i soggetti interessati. Annuncia cambiamenti epocali, ma non è in grado di assicurare le risorse indispensabili da subito al settore. Quegli 80 milioni di euro senza i quali ben poche

testate arriveranno al prossimo gennaio. Lo spiega Lelio Grassucci di Mediacoop aprendo i lavori. È preoccupata l'assemblea. Si susseguono gli interventi dei parlamentari, dei sindacalisti e dei direttori dei giornali, da Norma Rangeri del Manifesto a De Angelis del Corriere Mercantile, al presidente della federazione dei settimanali diocesani Francesco Zannotti, sino al direttore de L'Unità Claudio Sardo e a quello di Liberazione, Dino Greco. Interviene Fammoni della Cgil e in collegamento dall'estero il segretario della Fnsi, Franco Sidi. Il messaggio è chiaro: bonifica immediata del settore e risorse certe, altrimenti si fa drammaticamente concreto il rischio di chiusura per oltre 100 testate. Negli interventi si ribadisce che non tutto può essere ridotto alla logica mercantile, tanto più che nel nostro paese la dinamica è inquinata dal conflitto di interessi e da un drenaggio della risorse pubblicitaria dal sistema televisivo a danno dell'editoria. Si avanzano proposte. «Occorre pulire l'aria» afferma il deputato Beppe Giulietti dell'Associazione art. 21. Ma il problema non è quello delle risorse o dei sacrifici da ripartire. «Quegli 80 milioni sono una goccia nel mare. Si trovano» assicura il presidente della Commissione trasporti del Senato, Luigi Grillo (Pdl). «Le risorse ci sono» assicura Luigi Lusi (Pd) che insiste: «Ma occorrono

comportamenti coerenti da parte di tutti». Il problema è quello della volontà politica. Occorre spiegare bene le ragioni di questa scelta a tutela del pluralismo e del diritto di tutti ad una informazione libera anche per chi non ha mezzi economici. È un percorso in salita se l'opinione pubblica non comprende che in questo caso si va ben oltre al «bavaglio» all'informazione, si va allo strangolamento di 100 testate. È necessario per battere quel clima «anticasta» e chi lo usa strumentalmente.

L'affondo lo lancia il presidente della Fieg, Carlo Malinconico che dando voce agli umori prevalenti tra gli editori afferma che oltre al rigore è necessaria «una revisione profonda delle politiche di sostegno pubblico» e «che le risorse disponibili siano destinate ad interventi strutturali per il settore». Al tavolo aperto della presidenza del Consiglio la Fieg chiederà che «la contribuzione pubblica sia finalizzata allo sviluppo delle imprese editoriali e dell'intero settore e non costituisca una forma di sostentamento di imprese inefficienti o di alterazione della concorrenza». Le risorse vanno all'innovazione tecnologica, alla produttività delle imprese, per l'occupazione e alla multimedialità. Tutto va ridotto alla logica del mercato. Chi è fuori si arrangi. ♦

L'Unità

GIOVEDÌ
29 SETTEMBRE
2011

Roberto Monteforte

SCUOLA • Taglio di 233 milioni al diritto allo studio

Il lusso non è un diritto per studenti e docenti

il manifesto

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 2011

Ro. Ci.

Da qualche settimana l'attore francese Vincent Cassel ripete da un cartellone pubblicitario di una nota marca automobilistica nazionale che «il lusso è un diritto». Visto l'imbarbarimento della precarietà dei giovani, e della povertà delle famiglie, non si fa fatica ad immaginare l'irritazione che ha provocato negli italiani. Un paio di settimane fa gli studenti napoletani del «laboratorio Palayana» avevano sanzionato i cartelloni rovesciando l'anacronistico *claim* in un più autoevidente: «il vostro lusso è un diritto». Ieri gli studenti della «Rete della conoscenza», nella quale confluiscono l'Unione degli Studenti e il coordinamento universitario Link, hanno rilanciato la polemica in una campagna nazionale davanti agli enti regionali del diritto allo studio e agli assessorati. A Torino e a Milano, da Foggia a Campobasso fino a Siena sono ap-

parsi volantini con lo slogan «i diritti sono un lusso». Il riferimento è al taglio del 94% dei fondi al diritto allo studio in tre anni. Il governo ha portato il fondo dedicato dai 246 milioni di euro del 2009 ai 13 del 2012, cancellando i contributi per gli studenti meno abbienti. Tutto questo, denuncia la Rete della conoscenza, mentre «salgono a quota 254 milioni i finanziamenti alle scuole private». L'azione di ieri ha annunciato anche la manifestazione nazionale studentesca del prossimo 7 ottobre. Quasi contemporaneamente Manuela Ghizzoni, capogruppo Pd in commissione Cultura alla Camera, denunciava un'altra realtà inquietante. Conti alla mano, sembra infatti che il ministro Gelmini non riuscirà a pagare a un milione di docenti e personale Ata 664 milioni di euro di scatti retributivi maturati nel 2011. Per i tagli questa situazione si riproporrà fino al 2014. Davvero il lusso non è un diritto per nessuno.

PROBLEMA SCOMMESSE IL PRESIDENTE UEFA IERI AL CONSIGLIO D'EUROPA

Platini: «Un codice penale per lo sport»

FABIO LICARI

La richiesta è forte, è quasi una preghiera, perché la situazione comincia a farsi drammatica: «Ci vuole un codice penale a parte per i reati sportivi». Il pericolo che minaccia il calcio sono le scommesse e le partite truccate: Michel Platini ha chiesto aiuto al Consiglio d'Europa, ieri a Strasburgo, riceven-

do subito una prima risposta. Una raccomandazione per i 47 Stati membri (tra i quali l'Italia) affinché prendano misure concrete per combattere il fenomeno delle partite truccate (in particolare attraverso le scommesse online).

Interpol Mentre la Fifa si è alleata con l'Interpol, l'Uefa ha creato di recente un nuovo sistema di controllo: è nata la figura dell'*integrity officer*, uno per Stato,



Michel Platini, presidente Uefa AP

con il compito di vigilare sui flussi di scommesse e sugli allarmi, tenendosi in stretto contatto con l'autorità di polizia. Senza i governi, qualunque lotta non avrà risultato: l'Uefa non ha una polizia, non può agire, può soltanto denunciare. Per Platini è ormai «allarmante» la diffusione di gare truccate: «Non è stato possibile contenere questo fenomeno soltanto con sanzioni di tipo sportivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Roma la manifestazione per la libertà di stampa. Numerose le adesioni, dal Pd a Fli alla Cgil

Oggi in piazza contro il bavaglio

“Tornano alla carica, fermiamoli”

CARMINE SAVIANO

ROMA — Tutto è pronto. L'appuntamento è fissato per oggi pomeriggio in piazza del Pantheon, Roma, dalle 15 alle 18. Il popolo del No alla legge Bavaglio ritorna in piazza. Per protestare contro l'ennesima riproposizione del disegno di legge sulle intercettazioni, un «ricatto della maggioranza parlamentare alla democrazia italiana». È intorno al comitato promotore della manifestazione crescono le adesioni. Dai partiti del centrosinistra alle associazioni, dai cittadini ai blogger. Per restituire al mittente, ancora una volta, un provvedimento che rischia di abbassare la qualità democratica del Paese.

Tra i partiti, netta la posizione dell'Italia dei Valori. Antonio Di Pietro, annunciando la partecipazione alla manifestazione di oggi, commenta: «Anche se dovessero inserire tutto il ddl Mastella nel provvedimento, noi diremo “no” perché siamo contrari al bavaglio per la stampa». Per Claudio Fava, Sinistra Ecologia e Libertà, «sembra essere in un vecchio copione da Bagaglino: l'unico rimedio che questo governo immagina per le proprie miserie politiche e giudiziarie è il bavaglio ai giornalisti». In piazza del Pantheon ci saranno anche i Verdi, guidati dal presidente Angelo Bonelli, e



LA MANIFESTAZIONE

Oggi in piazza del Pantheon a Roma, dalle 15, la manifestazione contro il bavaglio



I PARTITI

Dalle 15 alle 18 la protesta con Idv, molti esponenti del Pd, Sel, Verdi, Fds e le fondazioni finiane



LIBERTÀ E GIUSTIZIA

A guidare la protesta anche la Cgil, la Fnsi, Libertà e Giustizia e Articolo 21

la Federazione della Sinistra.

Se nel Partito democratico sono numerose le adesioni a titolo personale, non manca il sostegno dei finiani de *Il Futurista* e di *Libertiamo*. Proprio sui siti delle due associazioni sono numerosi gli articoli che criticano la «mancanza di ragionevolezza» dell'azione del governo. Scendono in campo anche la Cgil, Articolo 21, Libertà e Giustizia. La diffusione di materiali informativi e l'invito alla mobilitazione è costante. Per Ro-

berto Natale, segretario della Fnsi, «è in questione il diritto dei cittadini di conoscere vicende di rilevanza pubblica. Non c'è nulla di privato se il presidente del Consiglio frequenta escort e faccendieri».

Sul web la mobilitazione non perde d'intensità. Le iniziative sono tante e il popolo dei post-it ha ripreso le proprie attività a pieno regime. Su *Repubblica.it* le foto e i messaggi dei lettori continuano ad arrivare in modo incessante. Tra le ultime propo-

ste il «post a rete unificata». Si tratta di diffondere sui social network un vademecum che mette in luce i punti critici del disegno di legge. «Perché la nostra non è un'indignazione automatica, ma una protesta informata», scrive Arianna Ciccone sul sito del gruppo Valigia Blu.

Non solo. Da Agorà Digitale arriva la raccolta di firme per disinnescare il comma «ammazza-blog». L'idea è quella di inviare ai parlamentari una ri-

L'appuntamento dalle 15 alle 18 al Pantheon Forte mobilitazione su Internet

chiesta: firmare uno dei sette emendamenti, depositati sia da esponenti della maggioranza che dell'opposizione, che possono salvare la blogosfera italiana. Un «gesto di civiltà», perché internet «è e sarà una risorsa fondamentale per la nostra democrazia». In piazza del Pantheon intervengono anche le rappresentanti di Giulia, la Rete delle Giornaliste Unite Libere Autonome. «Le donne hanno una lunga consuetudine con i bavagli, hanno dovuto lottare per conquistare il diritto a parlare e a essere rispettate. Per questo aderiamo alla protesta».

la Repubblica

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 2011

L'appello dell'Unicef "Possiamo salvare 7,6 milioni di bambini"

Lanciata a Roma la campagna "Vogliamo zero" per ridurre la mortalità nelle zone dimenticate

FLAVIA AMABILE
ROMA

Ogni anno nel mondo muore una città grande il doppio di Roma, tutta popolata di bambini. E quello che più amareggia è che si tratta di vite che potevano essere salvate. Dice proprio così Anthony Lake, direttore generale dell'Unicef, per la prima volta in visita ufficiale in Italia da quando ha assunto quest'incarico, per lanciare «Vogliamo Zero», campagna di sensibilizzazione e di raccolta fondi per la lotta contro la mortalità infantile: «Ogni anno nel mondo muoiono per cause evitabili 7,6 milioni di bambini sotto i 5 anni d'età, più del doppio della popolazione di Roma. Sono 21 mila al giorno che potremmo salvare, un numero enorme anche se è andato diminuendo nel corso degli anni: erano 36.000 nel 1980, 33 mila nel 1990, 26 mila nel 2000. Ma 21 mila è un numero ancora troppo alto».

Solo una generazione fa moriva il doppio dei bambini

attuali e ora l'Unicef vuole raddoppiare gli sforzi. «La nostra sfida più importante è salvare i bambini più vulnerabili, quelli che vivono nelle zone più irraggiungibili, quelli dimenticati», aggiunge Lake.

La delegazione dell'Unicef è stata ricevuta ieri mattina al Quirinale dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha concesso alla campagna l'Alto Patronato della Presidenza.

«Abbiamo dati recentissimi sulla mortalità infantile che ci danno speranza: il numero di bambini sotto i cinque anni che muoiono ogni anno è infatti sceso da oltre 12 milioni nel

1990 a 7,6 milioni nel 2010. Rispetto al 1990, sopravvivono circa 12.000 bambini in più ogni giorno. L'Unicef lavora per porre fine a queste morti inaccettabili, perché nessun numero è tollerabile in termini di mortalità dei bambini. Per questo noi vogliamo arrivare a zero», spiega il presidente di Unicef Italia, Vincenzo Spadafora. «Ma proprio perché si tratta di un obiettivo ambizioso, per poterlo raggiungere è necessario il coinvolgimento di tutti, non solo nella raccolta fondi, ma anche nel lavoro culturale che possa scuotere le coscienze degli italiani: il coinvolgimento, quindi, di scuole, sin-

daci, aziende e volontari».

I dati arrivano da una ricerca commissionata proprio dall'Unicef all'Istat sulla mortalità infantile in 150 anni di storia d'Italia. Si scopre che il nostro Paese se la cava molto bene, il suo tasso è di poco inferiore a quello record della Svezia (3 bambini morti per ogni mille nati vivi). L'Italia si colloca sul 4 per mille, un dato per nulla scontato se si pensa che negli Stati Uniti circa 8 bambini nascono morti su mille vivi.

«Alla riduzione della mortalità nel tempo si accompagna una modifica delle cause - racconta Linda Laura Sabbatini, direttrice del Dipartimento

per le statistiche sociali e ambientali dell'Istat -. Sono progressivamente scomparse le malattie infettive e sono emerse altre cause, come le malformazioni congenite e le condizioni di origine prenatale». E, comunque, «in molti Paesi del Terzo Mondo nell'ultimo ventennio - aggiunge Linda Laura Sabbatini -. Abbiamo assistito a passi in avanti notevoli nella diminuzione della mortalità infantile, addirittura maggiori di quanto avvenuto in Italia nel dopoguerra. Il nostro Paese dal 1990 ha dimezzato la mortalità infantile. I dati sono chiari: basta volere per poter ottenere risultati concreti».

LA STAMPA
GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 2011

BOLOGNA *il Resto del Carlino*

PasseggiAmo per Santo Stefano, countdown

L'evento del 2 ottobre

L'iniziativa è stata promossa lo scorso anno dal Carlino, in collaborazione con Comune, Coni e Uisp per raccogliere fondi a favore della Basilica e della sua ristrutturazione

Bologna, 28 settembre 2011 - **Ci siamo.** "PasseggiAmo per Santo Stefano" è stata presentata a palazzo d'Accursio davanti all'assessore allo sport del Comune Luca Rizzo Nervo, Roberto Diolaiti direttore del Settore Ambiente del Comune, Dom Ildefonso Chessa della comunità Benedettina di Santo Stefano, Renato Rizzoli presidente del Coni di Bologna, Fabio Casadio numero uno dell'Uisp delle Due Torri, Massimo Gagliardi, vice direttore de il Resto del Carlino e Franco Caniato, caporedattore sport de il Resto del Carlino.

"PasseggiAmo per Santo Stefano" è l'iniziativa promossa lo scorso anno dal Carlino, in collaborazione con Comune, Coni e Uisp per raccogliere fondi a favore della Basilica e della sua ristrutturazione: domenica ci sarà la possibilità di riappropriarsi del centro storico, fare due passi in compagnia e contribuire al futuro della basilica, come hanno fatto quattro associazioni che domenica si rimboccheranno ancora le maniche. L'Associazioni Panificatori porteranno pane e crescente; la Coldiretti la frutta; l'Hera si occuperà dell'acqua mentre Atc offrirà bus e parcheggio gratuito, dall'inizio del servizio fino alle 16, per tutti coloro che sfoggeranno il pettorale.

"Le belle abitudini vanno mantenute: l'entusiasmo della passata edizione vale per tutti", dice l'assessore Luca Rizzo Nervo.

"**Abbiamo** tenuto fede alle promesse dell'anno scorso – gli fa eco il direttore del Settore Ambiente Diolaiti -: tanti hanno lavorato per portare a termine il progetto, domenica avremo la risposta".

"L'obiettivo è duplice – dice Casadio, presidente dell'Uisp provinciale – raccogliere fondi e insegnare alle persone a mantenersi in forma".

"Il movimento sportivo non poteva mancare – aggiunge Rizzoli, numero uno del Coni -. Grazie anche al Carlino che, in questa città, si occupa di sport a 360° gradi".

"Non siamo solo un quotidiano di informazione, ma anche un servizio per la città", sottolinea Gagliardi, vice direttore del Carlino.

"La generosità dei bolognesi è stata commovente, peccato per le mancate risposte, tranne alcune eccezioni, delle forze economiche della città", il monito di Dom Chessa.

"E' un'iniziativa che al giornale abbiamo sentito molto e, per questo, l'abbiamo seguita con puntualità – chiosa Franco Caniato -. Domani sarà come trovarsi nel salotto di casa, un appuntamento per ritrovarsi, confrontarsi, piacevolmente, riscoprendo la città dando un contributo alla basilica delle Sette Chiese".

Il ritrovo, domenica 2 ottobre, è fissato alle 8, due ore più tardi la partenza da piazza Santo Stefano. Tre invece i percorsi tracciati dall'Uisp: quello più impegnativo da 7,5 chilometri, quello intermedio da 5 e quello più rapido da 2,5.

I pettorali costano 5 euro per gli adulti e 3 per i bambini e possono essere acquistati nelle sedi provinciali di Coni (via Barberia 24), Uisp (via dell'Industria 29), Csi (via Marco Emilio Lepido 196), Cus Bologna (via San Giacomo 9/2), Centro Universitario Record (via del Pilastro 8), Cierrebi Club (via Marzabotto 24) e ancora le piscina Sogese, le palestre Gq e Orizzonte Benessere e tredici panetterie tra Bologna e provincia (Casalecchio di Reno, Castel Maggiore e San Lazzaro di Savena).

Alessandro Gallo